

## Terza Domenica di Avvento - 2024 - C

Oggi è ancora Giovanni Battista che ci prepara al Natale, alla venuta di Gesù. Noi sappiamo che Giovanni Battista aveva posto tutta la sua vita a servizio di Gesù il Messia: aveva puntato su di Lui tutta la sua speranza e aveva invitato tutto il popolo a fare altrettanto. Quando è in carcere, oramai prossimo alla morte, Giovanni Battista tenta di fare un bilancio e sente dire che quel Messia che aveva annunciato non corrisponde a quanto diceva. Si sente dire che Gesù fa ben altro: fa miracoli straordinari: guarisce malati, dà la vista a ciechi (e questo può andargli bene, perché appunto dice forza straordinaria), ma si sente anche dire che Gesù frequenta i poveri, fraternizza con loro, ha per loro una buona parola di consolazione, di speranza.

Giovanni Battista, sconcertato, manda a domandare a Gesù: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*.

**1** Gesù non da riposta a questa domanda, invita i suoi discepoli - e invita anche noi - a guardare i segni che egli compie, quelle azioni che rivelano la sua identità. Gesù non si definisce con parole, ma con i gesti di misericordia. Egli non è il Messia che si sarebbe aspettato, con un trono o un potere, ma è colui che con le sue azioni vuole portare speranza.

Con i discepoli di Giovanni, Gesù è chiaro: *“andate e riferite: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano... ai poveri è annunciato il Vangelo”*. Non della teoria, ma la concretezza della vita. Il nostro credere non è qualcosa di teorico, la fede non la troviamo nei libri ... la fede vera diventa vita.

La risposta che Gesù da a Giovanni è chiara **“dite quello che avete visto”**. La parola non è sufficiente! Se accogliamo nella fede questo Messia, che ci ha mandato Dio, e non il Messia, che ci siamo immaginati noi, diventiamo gente, che fa della propria vita un pellegrinaggio per portare speranza agli ultimi: quegli ultimi, che ci vengono elencati dalla bolla di indizione del giubileo del prossimo Anno Santo: **detenuti, ammalati, migranti, esuli, profughi, rifugiati, poveri, anziani e giovani**. *“Pellegrini di speranza”*.

**2.** Tornando al Vangelo, possiamo anche vedere che Gesù, una volta partiti questi inviati di Giovanni Battista, fa vedere una specie di carta d'identità di Giovanni e sottolinea due cose facendo alla gente delle domande un po' provocatorie.

Di Giovanni di sottolineano due virtù che hanno fatto di lui un grande uomo, *“il più grande uomo”*, un grande profeta, *“più che un profeta, il messaggero”*, il Precursore, colui che prepara la strada Cristo.

La prima di queste virtù è **la forza** di carattere, la fermezza del suo carattere. Gesù usa l'immagine della canna, la *“canna sbattuta dal vento”*: dice che Giovanni **non è una canna** sbattuta dal vento. Chi è la persona che si può definire *“canna sbattuta dal vento”*? È una persona instabile nei suoi sentimenti, è una persona debole, una persona che è agitata da paure, da affanni, da preoccupazioni: questa è la *“persona canna sbattuta dal vento”*. Giovanni era, invece, una persona stabile, fondata sulla Legge di Dio, una persona affidabile.

La seconda virtù è **l'austerità della vita**. Gesù usa l'immagine degli *“abiti di lusso”* - noi diciamo gli abiti firmati, costosi. Giovanni Battista, invece, non aveva questi abiti; era austero, sobrio.

Avviamoci verso il Natale di Gesù scegliendo di fare nostre queste due virtù: FORTI e SOBRI, AUSTERI. Vivendo con fermezza e austerità, possiamo riscoprire **una speranza che non si basa sulle cose materiali**, ma sulle promesse che Dio ci fa attraverso Gesù, il quale viene a portare la salvezza. In questo modo, l'Avvento diventa un tempo non solo di attesa, ma anche di segno profondo di una speranza nuova.